

Mafie in provincia Si allunga la lista dei beni confiscati

Il bilancio. Case e terreni, la Bergamasca sale da 30 a 38. Quelli già assegnati a Comuni e associazioni sono 26. Nella Bassa i casi più recenti: 'ndrangheta e Cosa nostra

LUCA BONZANNI

L'intuizione di Giovanni Falcone è arrivata anche a Brescia, e di riflesso anche a Bergamo, un quarto di secolo dopo. La Direzione investigativa antimafia, l'organismo interforze teorizzato dal magistrato palermitano ucciso da Cosa nostra a Capaci nel 1992, ha trovato «casa» nella città della Leonessa, per un'attività d'indagine destinata a scandagliare l'intero distretto giudiziario, al cui interno è compresa anche la terra orobica.

Ieri, a Brescia, all'inaugurazione della nuova sede della Dia bresciana, sono stati snocciolati dati, cifre, storie della criminalità organizzata in uno spicchio di Nord «troppo a lungo sottovalutato», secondo le parole di Pier Luigi Maria Dell'Osso, procuratore generale di Brescia. Medesimo ragionamento di Franco Gabrielli, capo della Polizia: «Per troppo tempo non si è tenuto conto della complessità di questo territorio».

Numeri in crescita

Da Brescia a Bergamo, il passaggio è conseguenza dei numeri. Quelli elencati da Valerio Valentini, prefetto bresciano, raccontano la geografia dei beni confiscati alle mafie nell'area, rivalutando con un segno «più» anche la provincia di Bergamo: sono ora saliti

a quota 38, mentre a marzo 2016 – data delle ultime pubblicazioni ufficiali, a cura di Regione Lombardia – il dato non superava la soglia dei 30 beni. Immobili, appartamenti, terreni per cui si è giunti ora alla confisca definitiva, sancita dalle sentenze dei tribunali.

Di questi 38 beni, 26 risultano – da Berbenno a Suisio,

Sequestri da Berbenno a Suisio, da Brembate a Gorlago. Gli ultimi tra Fara e Treviglio

Inaugurata ieri la nuova sede della Dia di Brescia, che ha competenza anche su Bergamo

da Brembate a Gorlago, pescando dall'elenco – già «destinati», ovvero messi nelle mani di amministrazioni comunali, enti o associazioni per progetti di riutilizzo sociale.

Altri dodici, invece, rimangono ancora in capo all'Agenzia nazionale per i beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, a cui

spetta la gestione provvisoria. Dovrebbe essere la Bassa Bergamasca – l'elenco ufficiale dei beni in gestione non è ancora stato ufficialmente pubblicato, ma la ricostruzione è possibile dalle carte giudiziarie – l'area della provincia più interessata dalle recenti sentenze di tribunale.

Da Fara a Treviglio

Sotto questa categoria, ad esempio, rientra un immobile localizzato a Fara Gera d'Adda, dapprima sequestrato per una vicenda di usura «borderline» agli ambienti della 'ndrangheta (nella stessa operazione, curata dalla Direzione investigativa antimafia di Milano, è in via di confisca un immobile anche a Brembate); a Treviglio, invece, la confisca è arrivata per un appartamento con box già di proprietà di commercialisti accusati di essere i contabili di Cinzia Mangano, figlia di Vittorio, lo «stalliere di Arcore» legato a Cosa nostra.

Nel distretto, è comunque Brescia la provincia più interessata dalle confische: ben 136 gli immobili strappati alle mafie; a livello lombardo, sono complessivamente 1337 i beni confiscati, con Milano «capofila».

Edilizia nel mirino

Contrasto alle attività illegali e approfondimenti su quelle



Agenti della Dia in un cantiere: alto rischio infiltrazioni nell'edilizia

Il procuratore generale

«Un territorio troppo a lungo sottovalutato»

Ieri a Brescia, all'inaugurazione della nuova sede della Direzione investigativa antimafia, che ha competenza anche sul territorio bergamasco, sono stati diffusi dati e storie della criminalità organizzata in uno spicchio di Nord Italia «troppo a lungo sottovalutato», secondo le parole di Pier Luigi Maria Dell'Osso, procuratore generale di Brescia. Ragionamento condiviso anche da Franco Gabrielli, capo della Polizia, che ha spiegato: «Per troppo tempo non si è tenuto conto della complessità di questo territorio».

legali. Tra le cifre diffuse ieri dal prefetto di Brescia, anche quelle relative agli approfondimenti sul settore edile, «eden» della 'ndrangheta, l'organizzazione che resta la più forte nel Settentrione. Nel 2016, ad esempio, gli investigatori hanno effettuato nove accessi sui cantieri più esposti alle infiltrazioni dei clan, cioè quelli dell'Alta velocità Treviglio-Brescia, i lavori «satelliti» alla Brebemi e quelli per i parcheggi dell'aeroporto di Orio al Serio.

«Via le aziende inquinate»

Quattro, infine, le interdittive antimafia emesse nei confronti di aziende bergamasche: provvedimenti per «allontanare quelle aziende inquinate dalla criminalità organizzata», è la definizione del prefetto Valerio Valentini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con la pioggia il lago cresce Ma anche la polemica

Siccità

Riserve idriche in salita con le precipitazioni. Scintille per il mancato invito dell'Autorità di bacino al Tavolo regionale

Finalmente piove e il livello del Sebino si alza, ma dal lago si leva anche una polemica: l'Autorità di bacino dei laghi di Iseo, Endine e Moro, non era stata invitata al Tavolo per il monitoraggio convocato per martedì scorso a Milano dall'assessore all'Ambiente Claudia Terzi, dall'assessore al Territorio Viviana Beccalossi e dall'assessore all'Agricoltura Gianni Fava. L'appuntamento è stato rinviato al 21 febbraio, in seguito alle piogge e alle nevicate di questi giorni, ma l'ente che gestisce i porti demaniali del Sebino, che ripulisce il lago da rifiuti, tronchi e alghe, che è in prima linea sul fronte del turismo, non era stato neppure interpellato.

Grazie alle precipitazioni iniziate una settimana fa, il lago si è ripreso dalla crisi che aveva portato il livello a sfiorare i 13 centimetri sotto lo zero idrometrico e ieri alle 17,30 segnava -5,6 centimetri. Ma quel che conta oggi sono le riserve idriche, a cui l'Agenzia regionale per l'ambiente riserva un bollettino settimanale. Quello del 9 febbraio permette di tirare il fiato: l'indice delle neve accumulata è più che raddoppiato mentre la scorta idrica del lago è cresciuta del 23%. Siamo comunque sotto rispetto al 2007, il più critico degli ultimi dieci anni. Tuttavia la situazione è in costante evoluzione.

Così, in attesa delle statistiche più aggiornate, i tre assessori hanno preferito rinviare la riunione. Al tavolo di martedì erano state invitate le Province, le organizzazioni professionali agricole, le società energetiche, i Consorzi di bonifica. E l'Autorità di bacino che ha sede a Sarnico? «Noi non ne sapevamo nulla – risponde con una punta di stizza il presidente Giuseppe Faccanoni – non siamo stati neppure invitati: il lago di Iseo viene considerato un serbatoio da riempire e svuotare a piacimento, dimenticando che ci sono esigenze di trasporto pubblico, di turismo, di paesaggio, di ambiente e di natura che sono gli ambiti per cui la Regione ha ritenuto necessario istituire il nostro ente». La polemica viene spenta però sul nascere dalla bergamasca Claudia Terzi: «Ci spiace non sia ancora arrivato l'invito al presidente Giuseppe Faccanoni: la sua è sicuramente una presenza preziosa. I nostri uffici stanno verificando le convocazioni e le presenze. Posso comunque garantire il nostro interesse alla sua presenza al Tavolo fissato per il 21 febbraio».

Giuseppe Arrighetti



Il lago d'Iseo

Bergamaschi nel mondo Raduno in Valle Imagna

L'evento

Al santuario della Cornabusa il secondo incontro internazionale dell'Ente che compie cinquant'anni

Il secondo raduno internazionale dell'emigrazione bergamasca si terrà in Valle Imagna, al santuario della Cornabusa di Sant'Omobono, dall'8 al 10 settembre.

Il raduno è organizzato dall'Ente Bergamaschi nel mondo in collaborazione con la Comunità montana Valle Imagna, l'Associazione imprenditori Sant'Omobono Terme e il Centro studi Valle Imagna.

Ieri pomeriggio, nella sede del Consorzio Bacini Imbriferi a Bergamo, è stato presentato l'evento e illustrato il programma della tre giorni con numero-



La presentazione del raduno dell'emigrazione bergamasca

se iniziative per conoscere o riscoprire la Cornabusa, Città Alta e Sotto il Monte Giovanni XXIII. Carlo Personeni, presidente dell'Ente Bergamaschi nel mondo, già emigrante, nel presentare l'iniziativa ha sottolineato: «L'Ente, che può contare nel mondo 32 circoli e 20 delegazioni, distribuiti nei 5 conti-

nenti, quest'anno festeggia i 50 anni di attività e per occasione è stato donato agli emigranti presenti al raduno il libro celebrativo dei 50 anni. Ricordo che il santuario della Cornabusa è certamente il luogo più appropriato per questo raduno, carico di un forte valore affettivo e simbolico: infatti da decenni è il san-

tuario di riferimento degli emigranti valdimagnini e bergamaschi; inoltre è stato il santuario preferito da Papa Giovanni XXI, che è stato per ben 28 anni l'emigrante bergamasco più illustre. Unitamente, è giusto sottolinearlo, all'architetto Giacomo Quarenghi, un valdimagnino di Rota d'Imagna, emigrante in Russia, ma non solo, di cui ricorre quest'anno il bicentenario».

Il programma

Il presidente dell'Isot Diego Rodeschini ha illustrato il programma: giovedì 8 arrivo degli emigranti in Valle Imagna e iscrizione al raduno allo Iat Valle Imagna-Infopoint. Alle 17,30 incontro al cinema Ideal a Cepino di Sant'Omobono. Saluti e distribuzione del volume celebrativo del 50° di fondazione dell'Ente emigranti nel mondo e il libro sull'emigrazione bergamasca in Brasile nella seconda metà dell'800 edito dal Centro studi Valle Imagna; cena e alle 21, esibizione del coro del Ducato di piazza Pontida, canti della tradizione popolare bergamasca.

Sabato 9 visita in Città Alta al-

la mattina e, nel pomeriggio, a Sotto il Monte, con visita guidata ai luoghi giovanili. Domenica alle 11 nel santuario della Cornabusa la Messa, presieduta dal cardinale Giovanni Re e celebrata con i missionari impegnati in emigrazione. Alle 13, pranzo con la popolazione valdimagnina all'area feste di Cepino. Alle 16 il congedo con l'arrivederci al prossimo raduno.

Per il Centro Studi sono intervenuti il presidente Giorgio Locatelli e il direttore Antonio Carminati che hanno evidenziato il lavoro di ricerca con pubblicazione di volumi, film e documenti sulle storie di valligiani e di emigranti, in Europa e nel mondo. Il presidente della Comunità montana Valle Imagna ha voluto rimarcare l'importanza di permettere a tanti emigranti di ritrovarsi con i loro parenti e amici, raccontandosi le fatiche dei padri e dei nonni che, partiti con la valigia di cartone nei diversi Paesi del mondo, hanno lavorato e sono diventati anche persone importanti, ma non dimenticano mai la loro Patria e la terra bergamasca.

Remo Traina